

Premessa

C'era una volta il mondo pre-Covid. Un mondo in cui si usciva di casa a qualsiasi ora, anche senza avere una buona ragione (auto)certificabile per farlo. Un mondo in cui potevamo incontrare o invitare a casa chi ci pareva. Un mondo in cui i ristoranti aprivano per cena e chiudevano tardi. Un mondo in cui i dettagli della nostra vita quotidiana non erano alterati in continuazione, in maniera imprevedibile, e senza alcun controllo da parte nostra. Un mondo in cui le scuole erano aperte da settembre a giugno. Un mondo in cui potevamo parlare con un capannello di studenti quando avevamo finito la lezione. Un mondo in cui i parchi cittadini e le giostrine dei bambini non erano sigillati e chiusi. Un mondo in cui ci si spostava tra città e regioni, e anche tra molti paesi europei, senza controlli, senza paura di aver dimenticato di compilare un modulo di cui non si sospettava l'esistenza, e senza il rischio di esser messi in quarantena anche se sani. Un mondo in cui in TV e sui giornali si parlava di tanti problemi, ma non si trattava ogni giorno dello stesso problema ripetuto all'infinito. Un mondo in cui alcune libertà ci spettavano: non erano qualcosa che dovevamo meritarcì, né rivendicarle era considerato infantile e irresponsabile. Non era un mondo perfetto, però ci manca.

Questo libro è stato scritto, per la maggior parte, nella primavera del 2021, a pandemia ancora in corso. Ma, cosa importante, questo non è un libro sulla pandemia. Non siamo né biologi né epidemiologi, e probabilmente avremmo poco di originale da dire in fatto di malattie. Questo è un libro sui lockdown – quelli del marzo e aprile 2020 e quelli vagamente edulcorati delle zone colorate – e sul loro contorno di misure restrittive. È un libro che analizza scelte politiche, campagne mediatiche, opinione pubblica, tensioni tra democrazia e tecnocrazia, e fragilità dei diritti individuali sotto il peso di un'emergenza.

Guardiamo alla disastrosa gestione politico-mediatica della pandemia mentre questa è ancora in corso. Non abbiamo il privilegio della distanza temporale per giudicare con distacco quanto accaduto. Siamo ancora invischiati negli strascichi della pandemia ma soprattutto nelle conseguenze della maniera in cui è stata gestita. Il nostro è un messaggio lanciato da un treno ancora in corsa. Questo libro è quindi una testimonianza, uno sfogo, una maniera terapeutica di catalizzare la nostra rabbia, incredulità e frustrazione in modo costruttivo. E, speriamo, utile. Prima di tutto per noi stessi, e poi chissà, forse anche un po' per il lettore che condividerà questo viaggio con noi.

Quando il libro sta per andare in stampa, i vaccini sembrano la luce alla fine del tunnel. Ma ci sono proposte intrusive come i cosiddetti green pass, che diventeranno necessari per poter condurre una vita quasi normale. Ci sono ancora sfide esplicite, seppur solo verbali, allo stato di diritto da parte di esponenti celebri della professione medica. Il martellamento mediatico, esaurite le possibilità di biasimare – come avvenuto tra marzo 2020 e la primavera 2021 – runner e aperitivi all'aperto per i fallimenti delle misure restrittive, si concentra su una minoranza

di scettici dei vaccini, a cui vengono attribuiti presunti ritardi nella campagna vaccinale, e che vengono descritti, nel discorso mediatico mainstream, con toni disumanizzanti che a volte ricordano – fortunatamente solo alla lontana – i prodromi di periodi tragici della storia recente. In alcuni contesti si comincia ad additare come serbatoio di potenziali untori una categoria specifica di non vaccinati, gli adolescenti – per i quali però il calcolo costi-benefici non è necessariamente a favore del vaccino. Tutto questo non ci permette di abbassare la guardia.

Nel primo capitolo del libro racconteremo di come i piani pandemici pre-2020 prevedessero risposte completamente diverse da quelle che abbiamo sperimentato dal marzo 2020 in poi. Questa analisi ci permette di osservare l'enorme distanza tra quanto fatto e quanto si sarebbe dovuto fare secondo piani preparati con cura in tanti anni di lavoro. Come mai? Vi diremo la nostra.

Nel secondo capitolo considereremo la gestione della pandemia sotto diversi punti di vista. Metteremo in discussione la predominanza del principio di precauzione, metteremo allo scoperto le tecniche di comunicazione basate sulla paura e la vergogna, e la copertura di notizie troppo spesso più negative di quanto la realtà dei fatti suggerirebbe. Discuteremo di come le misure adottate siano state in parte inutili e non basate su evidenze scientifiche. E sottolineeremo il rischio insito nell'affidarsi ciecamente a esperti che valutano le decisioni collettive da un'ottica molto ristretta.

Infine, nel terzo capitolo discuteremo degli effetti negativi delle politiche di risposta alla pandemia e di che cosa ci auguriamo per il futuro.

Un ringraziamento sentito va a Martina Cuneo e Lorenzo Vicari per il prezioso contributo come assistenti di ricerca, a Francesco Di Comite per i commenti sul manoscritto, a Kimberly Afonso, Naila Shofia, Ludovico Fontana, e Italo Colantone, per aver ascoltato e criticato molte delle idee in esso contenute. Un ringraziamento va anche all'Istituto Bruno Leoni per aver contribuito a finanziare il sondaggio del maggio 2021 discusso nei capitoli 1 e 2.